



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2015

2015

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono

075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nel corso del 2015 il quadro economico in Umbria è migliorato

Dopo tre anni di flessione, nella prima parte del 2015 l'attività economica dell'Umbria ha mostrato segnali di recupero. La moderata ripresa della domanda interna si è accompagnata a un'espansione delle esportazioni. Indicazioni favorevoli emergono anche dai giudizi degli operatori sulle prospettive per i prossimi mesi.

Nei primi nove mesi dell'anno l'attività industriale ha evidenziato una tendenza positiva, estesa a tutti i principali settori di specializzazione; nell'indagine della Banca d'Italia i casi di aumento del fatturato prevalgono nettamente su quelli di riduzione. La propensione ad avviare nuovi investimenti è rimasta nel complesso contenuta, in relazione agli ancora ampi margini di utilizzo degli impianti.

Nell'edilizia è proseguita la contrazione dei livelli produttivi, in particolare per gli operatori di maggiori dimensioni; le attività di ristrutturazione hanno tuttavia evidenziato alcuni segnali positivi. La ripresa dei consumi delle famiglie si è riflessa in un lieve incremento delle vendite al dettaglio. Sono ulteriormente aumentati i flussi turistici, soprattutto di visitatori stranieri.

La crescita dell'occupazione rilevata dalla metà dello scorso anno si è intensificata, in presenza di un incremento significativo delle assunzioni a tempo indeterminato. L'aumento del numero di persone in cerca di lavoro ha però determinato una sostanziale stazionarietà del tasso di disoccupazione.

Il credito all'economia è tornato a espandersi

Nel corso del 2015 il credito concesso da banche e società finanziarie a residenti umbri ha ripreso ad aumentare. L'espansione ha beneficiato del miglioramento congiunturale e ha coinvolto principalmente le imprese e gli intermediari di maggiori dimensioni. La crescita della domanda si è rafforzata nel primo semestre dell'anno; per le famiglie vi ha contribuito la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazioni. Le condizioni di offerta sono risultate più distese, in particolare per la clientela meno rischiosa. I flussi di nuove sofferenze sono rimasti elevati, circa tre volte i livelli registrati prima della crisi, e risultano ancora concentrati nel settore produttivo. I depositi bancari di famiglie e aziende umbre hanno continuato a crescere.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

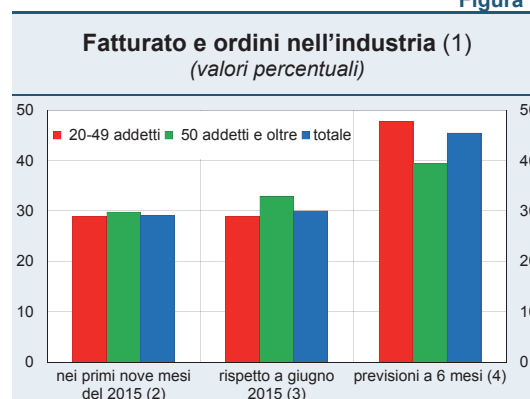
Nel corso del 2015 l'attività industriale in Umbria ha mostrato una moderata ripresa. Il miglioramento ha riguardato sia la domanda interna, tornata a crescere dopo un triennio di marcata flessione, sia la componente estera.

Secondo i risultati del sondaggio svolto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di 133 imprese industriali con sede in Umbria, la quota di coloro che hanno segnalato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2015 (49 per cento) supera ampiamente quella di chi ha indicato una riduzione (20 per cento; fig. 1); un terzo delle aziende ha registrato incrementi superiori al 4 per cento. In particolare, l'andamento nei settori della chimica, della meccanica e del tessile e abbigliamento risulta migliore rispetto alle già favorevoli attese segnalate dagli operatori nell'indagine della scorsa primavera. Circa la metà delle imprese contattate ritiene probabile un ulteriore aumento delle vendite nei prossimi mesi; meno del 5 per cento prevede un calo.

Gli investimenti sono stati ancora frenati dall'ampia capacità produttiva inutilizzata. Oltre i due terzi delle aziende intervistate non hanno mutato i propri piani di accumulazione per il 2015, orientati al mantenimento dei bassi livelli di spesa dello scorso anno; una su cinque li ha rivisti al rialzo. In prospettiva, il migliorato clima di fiducia e il basso costo dell'indebitamento aumenterebbero la propensione delle imprese regionali a investire; circa un quarto del campione pianifica un incremento della spesa per il 2016 a fronte del 16 per cento che prevede una diminuzione.

La crescita delle vendite, in un contesto di favorevole dinamica dei costi delle materie prime, si è riflessa positivamente sulla redditività: il 55 per cento delle imprese prevede di chiudere il bilancio corrente in utile e il 18 per cento si attende una perdita, a fronte di quote rilevate per il 2014 pari, rispettivamente, a poco meno della metà e a circa un terzo.

Figura 1



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.
(1) Saldo ponderato tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione". – (2) Fatturato nominale nei primi nove mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014. – (3) Andamento degli ordini rispetto alla fine di giugno 2015. – (4) Andamento degli ordini nei sei mesi successivi all'indagine.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2015 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono aumentate del 3,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (5,0 in Italia; tav. a2). La crescita complessiva è stata frenata dall'andamento ancora negativo delle vendite di metalli e prodotti in metallo (-10,3 per cento), che si è comunque interrotto nel secondo trimestre (fig. 2); al netto di tale comparto, il valore delle esportazioni regionali è cresciuto del 7,0 per cento.

Gli aumenti più rilevanti sono stati registrati nei settori del tessile e abbigliamento (15,0 per cento), in forte espansione dal 2010, e delle materie plastiche (26,7), che hanno beneficiato della decisione di un gruppo multinazionale di trasferire in regione una parte della produzione. L'export di componenti di mezzi di trasporto ha accelerato, grazie al buon andamento degli ordini nei comparti dell'*automotive* e dell'aeronautica.

Rispetto ai mercati di sbocco, è proseguita la crescita delle esportazioni nei paesi dell'Unione europea (5,1 per cento; tav. a3), in particolare verso la Spagna e il Regno Unito. Nei mercati extra-UE, al calo degli acquisiti di prodotti agroalimentari dalla Russia in seguito alle tensioni geo-politiche e di prodotti siderurgici dal Messico, si è contrapposto l'incremento dell'export verso l'Asia e gli Stati Uniti, trainato dai manufatti di lusso del tessile e abbigliamento.

Le importazioni sono aumentate del 4,2 per cento; l'attivo della bilancia commerciale con l'estero è lievemente cresciuto.

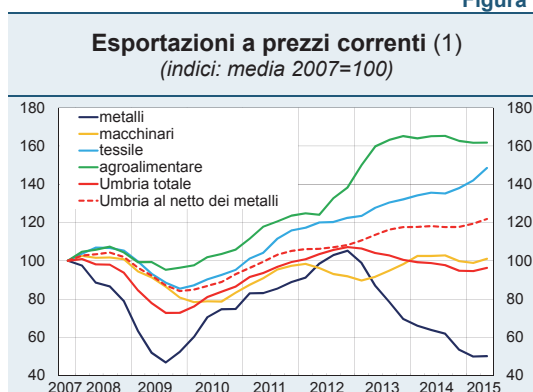
Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima parte dell'anno è proseguita la contrazione dell'attività nell'edilizia. Le più recenti informazioni congiunturali tratte dal sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti fanno emergere alcuni segnali di recupero per le attività di ristrutturazione, in un contesto che rimane difficile specie per le aziende di maggiori dimensioni.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni del primo semestre in rapporto al totale delle aziende attive all'inizio dell'anno è rimasto negativo (-1,6 per cento; -1,3 nello stesso periodo del 2014; tav. a1).

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio dei contratti pubblici, l'ammontare dei lavori appaltati dagli enti locali nei primi sei mesi del 2015 è ulteriormente diminuito rispetto ai livelli, già contenuti, registrati nel corrispondente periodo dell'anno precedente. Sulla base dei dati del CRESME, un impulso positivo all'attività del com-

Figura 2



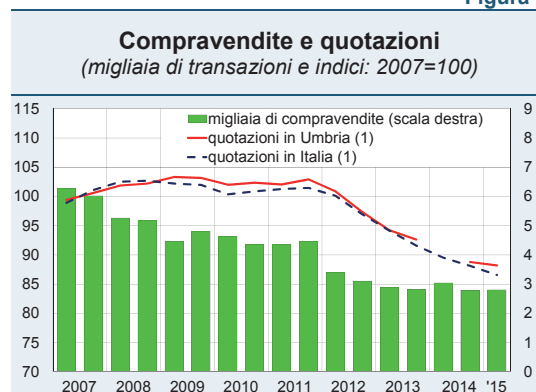
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

parto potrebbe derivare, in prospettiva, dalla forte crescita del valore dei bandi di gara pubblicati nel semestre.

Secondo l'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), le compravendite di abitazioni sono risultate stabili su livelli storicamente bassi, dopo il modesto incremento registrato all'inizio dello scorso anno, riconducibile anche alle modifiche del regime fiscale (fig. 3). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI (che nel corso del 2014 sono stati modificati per quanto riguarda la definizione delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale e che non risultano quindi confrontabili con quelli precedenti), nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti rispetto alla fine del 2014 (-0,7 per cento) anche se in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (-1,8).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e *Il Consulente immobiliare*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Il dato del 2° semestre del 2014 è stato stimato sulla base di una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

I servizi

Nel settore dei servizi privati non finanziari sono emersi segnali di miglioramento del quadro congiunturale. La ripresa dei consumi, seppure moderata e concentrata negli acquisti di beni durevoli, ha determinato un arresto della caduta delle vendite degli esercizi commerciali e attese di crescita per la seconda parte dell'anno. I flussi turistici hanno continuato a espandersi, grazie in particolare all'aumento delle presenze provenienti dall'estero.

Il commercio. – Secondo l'indagine svolta da Unioncamere Umbria, nei primi sei mesi dell'anno le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono cresciute dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014. L'aumento del fatturato, concentratosi nel secondo trimestre, ha riguardato in particolare il comparto non alimentare. Le vendite di prodotti alimentari hanno continuato a flettere seppure a un ritmo meno intenso.

I segnali di recupero della domanda si sono consolidati nei mesi più recenti. Un terzo delle imprese con almeno 20 addetti intervistate in autunno dalla Banca d'Italia ha rilevato un aumento degli ordini rispetto a giugno; solo un'azienda su dieci ha indicato una tendenza in calo. Le aspettative a sei mesi prefigurano un ulteriore miglioramento delle vendite, segnalato da due imprese su tre.

Tra i beni durevoli una particolare vivacità si è registrata nel mercato automobilistico. Sulla base dei dati dell'ANFIA nei primi tre trimestri dell'anno le immatricolazioni sono cresciute del 20,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014 (15,3 in Italia).

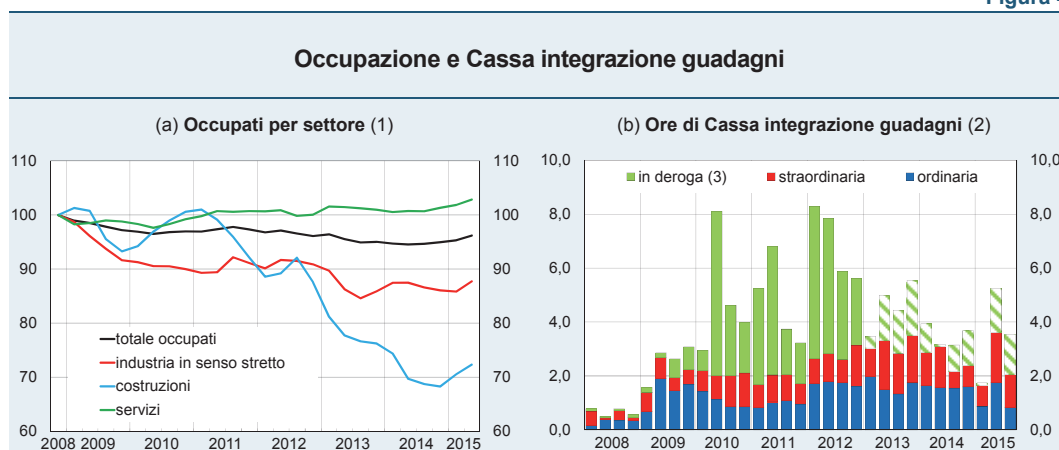
Il turismo. – Nella prima parte del 2015 è proseguita la crescita del movimento turistico. In base ai dati della Regione relativi al periodo gennaio-agosto, gli arrivi e le presenze sono aumentati rispettivamente del 3,7 e dell'1,1 per cento (tav. a4). L'incremento delle presenze è principalmente riconducibile alla dinamica dei turisti stranieri (2,2 per cento; 0,5 gli italiani) e ha interessato esclusivamente le strutture alberghiere (3,4 per cento; -1,0 gli altri esercizi). La permanenza media si è leggermente ridotta a 2,6 notti.

Dopo il lieve calo registrato nel 2014, i volumi di traffico dell'aeroporto regionale hanno ripreso a crescere in misura marcata, beneficiando anche dell'attivazione di nuovi collegamenti con località italiane ed estere. Secondo i dati diffusi da Assaeroporti nei primi nove mesi del 2015 il numero di passeggeri è aumentato del 30,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il mercato del lavoro

Nel corso del 2015 è proseguita, a ritmi più sostenuti, la crescita dell'occupazione rilevata dalla metà dell'anno precedente. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è aumentato del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (tav. a5). L'incremento ha interessato tutti i settori produttivi tranne quello agricolo (fig. 4a). Alla crescita del numero di lavoratori dipendenti (4,3 per cento) si è solo in parte contrapposta una riduzione degli autonomi (-1,6). Il tasso di occupazione è salito al 62,3 per cento, dal 61,0 del 2014.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (a) e INPS (b).

(1) Numero indice costruito come media mobile di quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento; media 2008=100. – (2) Milioni di ore autorizzate. – (3) A partire dal primo trimestre del 2013 i dati relativi alla componente in deroga non sono omogenei con la serie precedente a causa del cambio dei criteri autorizzativi.

Sulla base delle informazioni del *network* SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie), nei primi sei mesi dell'anno le assunzioni di lavoratori alle dipendenze sono aumentate del 12,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (tav. a6). Gli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 e la recente riforma del mercato del lavoro hanno favorito la ricomposizione delle assunzioni verso contratti

a tempo indeterminato, cresciuti del 69,3 per cento (4,5 quelli a tempo determinato); la loro quota sul totale delle assunzioni ha raggiunto il 16,9 per cento (dall'11,2 del primo semestre del 2014).

Nei primi sei mesi del 2015 il numero di persone in cerca di occupazione è cresciuto dell'1,5 per cento (corrispondente a circa 1.300 unità); il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2014 (11,2 per cento; 12,5 in Italia).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), nel complesso ancora elevato, si è ridotto nella componente ordinaria, più legata all'andamento congiunturale. Secondo i dati dell'INPS nei primi nove mesi dell'anno le ore di CIG autorizzate sono aumentate del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (fig. 4b e tav. a7). La marcata flessione degli interventi ordinari (-27,3 per cento) è stata più che bilanciata dalla crescita di quelli straordinari (14,3) e in deroga (52,2); sulla dinamica di quest'ultima componente ha inciso la recente assegnazione di fondi da parte del Ministero del Lavoro a copertura di richieste relative al 2014.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2015 si è interrotto il calo dei prestiti bancari che aveva caratterizzato il triennio precedente. La dinamica del credito, in miglioramento dalla metà dello scorso anno, è tornata positiva a partire dai mesi primaverili. A giugno i finanziamenti al complesso dell'economia umbra risultavano superiori dell'1,5 per cento rispetto a dodici mesi prima (-1,0 a dicembre; fig. 5 e tav. a8). La crescita ha interessato in particolare i prestiti alle Amministrazioni pubbliche e alle aziende di maggiori dimensioni (10,9 e 3,0 per cento, rispettivamente) a fronte di un andamento ancora negativo per le piccole imprese (-2,7). Il credito concesso alle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente stabile.

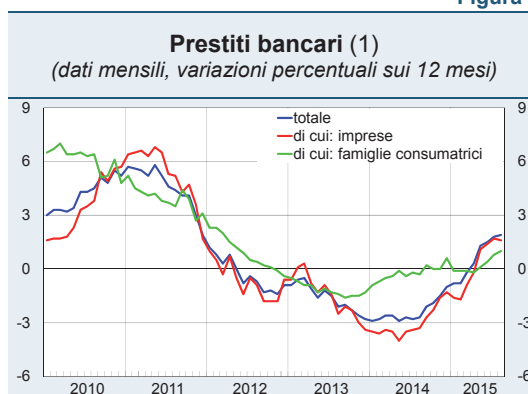
Le banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali hanno evidenziato una crescita più pronunciata rispetto agli altri intermediari (1,8 per cento contro 1,2), invertendo una tendenza in atto dall'inizio della crisi.

Secondo dati ancora provvisori, nel corso dei mesi estivi si è registrata un'ulteriore espansione dei finanziamenti (1,9 per cento ad agosto).

Il credito alle imprese. – Considerando oltre ai prestiti bancari quelli delle società finanziarie, a giugno il credito alle imprese è aumentato dell'1,3 per cento (-2,2 alla fine del 2014; tav. a9). La ripresa ha riguardato in particolare le attività manifatturiere e i servizi (3,0 e 2,3 per cento, rispettivamente), a fronte di una flessione ancora marcata nell'edilizia (-3,2). Sulla dinamica dei prestiti al comparto produttivo regionale hanno inciso alcune nuove erogazioni a medio e a lungo termine di elevato ammontare concesse a primarie società industriali e della grande distribuzione commerciale.

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Umbria (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nella prima metà del 2015 si è intensificata la ripresa della domanda di credito delle imprese in atto dal secondo semestre dello scorso anno (fig. 6a). Le richieste sono state fi-

Figura 5

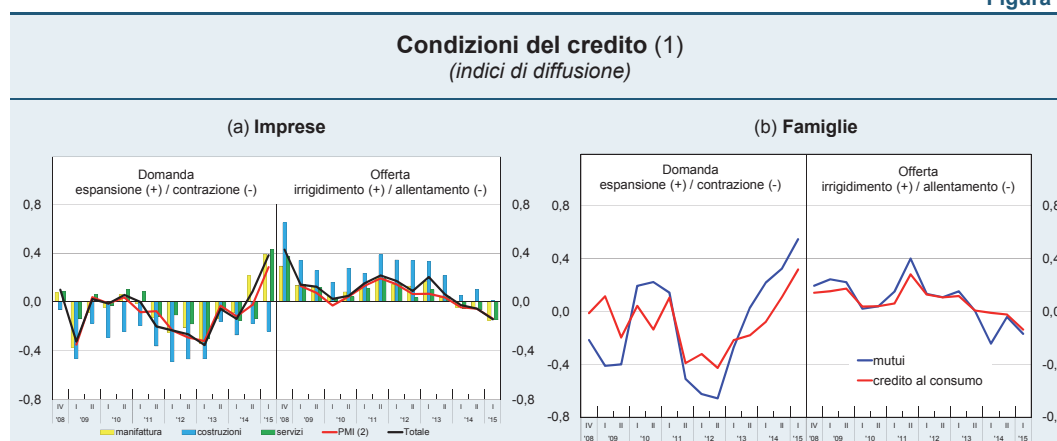


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

nalizzate principalmente al sostegno del capitale circolante; per la prima volta dalla fine del 2008 è aumentata anche la domanda di credito per investimenti produttivi. Nelle indicazioni degli intermediari la tendenza positiva starebbe proseguendo nella seconda parte dell'anno, sia pure a un ritmo meno intenso.

Figura 6



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nel primo semestre le condizioni di accesso al credito si sono lievemente allentate, anche sotto l'impulso della politica monetaria espansiva della BCE. La distensione si è tradotta in un aumento delle quantità offerte e in una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti, più accentuata per le imprese meno rischiose. Per il secondo semestre le banche segnalano condizioni di credito sostanzialmente stabili.

Indicazioni analoghe emergono dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi. Un quarto del campione ha rilevato un miglioramento delle condizioni di indebitamento nella prima parte del 2015, un valore doppio rispetto all'analogo dato dell'anno precedente; nel contempo si è sensibilmente ridotta la quota di imprese che hanno registrato un aggravio (dal 35 al 13 per cento).

Sulla base dei dati segnalati dagli intermediari, nel primo semestre sono diminuiti i tassi applicati sui prestiti alle imprese sia per le operazioni a medio e a lungo termine (dal 3,9 al 3,0 per cento; tav. a13) sia per quelle di minore durata (dal 7,3 al 6,4). Rispetto a queste ultime il calo è stato meno accentuato per le piccole imprese, alle quali sono stati applicati tassi mediamente superiori di 3,4 punti rispetto alle aziende di maggiori dimensioni; per le imprese edili, connotate da una crescente rischiosità, le condizioni risultano invariate.

Il credito alle famiglie. – I prestiti di banche e intermediari finanziari alle famiglie consumatrici sono rimasti stabili nei dodici mesi terminanti a giugno 2015 (tav. a10).

Si è pressoché interrotto il calo delle consistenze di mutui per l'acquisto di abitazioni in atto dalla metà del 2013. Vi hanno contribuito le nuove erogazioni concesse

nel primo semestre dell'anno in corso, in forte incremento rispetto allo stesso periodo del 2014 (59,0 per cento a giugno; 21,6 al netto di surroghe e sostituzioni). Tale dinamica è stata favorita dall'ulteriore calo dei tassi di interesse, scesi al 3,0 per cento (dal 3,2 della fine del 2014). La riduzione del differenziale rispetto ai tassi variabili ha favorito una ripresa delle sottoscrizioni di mutui a tasso fisso (fig. 7).

La crescita dello stock di credito al consumo, concentrata nella componente bancaria, ha compensato l'arretramento delle altre forme di prestito non finalizzato.

I risultati della RBLS fanno emergere per la prima parte dell'anno un'accentuazione della domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, in particolare per i mutui destinati all'acquisto di abitazioni (fig. 6b). Secondo le indicazioni degli intermediari l'espansione proseguirebbe nel secondo semestre dell'anno in presenza di condizioni di offerta sostanzialmente stabili.

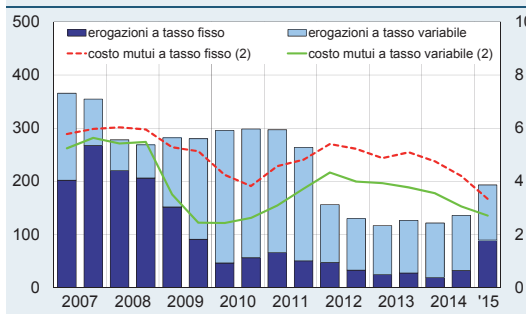
La qualità del credito

I segnali di moderata ripresa del quadro economico non si sono ancora riflessi sulla qualità del credito. L'incidenza del flusso di nuove sofferenze rettificata sui prestiti vivi all'inizio del periodo è rimasta sostanzialmente stabile: nella media dei quattro trimestri terminanti lo scorso giugno il tasso di ingresso in sofferenza è stato pari al 4,0 per cento (tav. a11). Si tratta di un valore triplo rispetto a quello osservato nel periodo precedente la crisi e superiore di oltre un punto percentuale al dato nazionale.

Per le imprese il tasso di ingresso in sofferenza si è attestato al 5,3 per cento (fig. 8); al miglioramento registrato nell'industria manifatturiera (dal 6,2 al 5,1) si è contrapposto l'ulteriore aumento dei flussi nell'edilizia (dal 7,0 al 9,4). Lo stock di sofferenze ha continuato a crescere a ritmi elevati, seppure in rallentamento, arrivando a rappresentare alla fine di giugno oltre un quarto del totale dei prestiti alle imprese; la quota degli altri crediti deteriorati è rimasta sostanzialmente stabile (12,2 per cento).

Figura 7

Flussi di mutui alle famiglie consumatrici (1) (milioni di euro e valori percentuali)

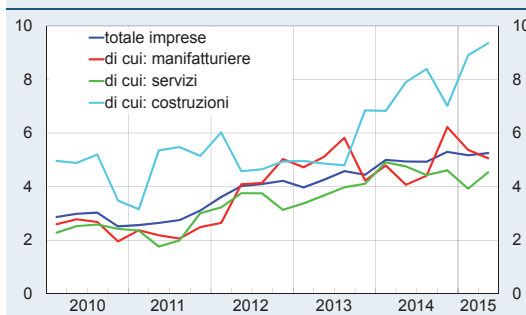


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

(1) I dati si riferiscono alla destinazione dell'investimento (abitazioni). Sono esclusi i finanziamenti a tasso agevolato. – (2) Scala di destra.

Figura 8

Tasso di ingresso in sofferenza (1) (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati trimestrali riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione e ponderati per l'importo dei prestiti.

Per le famiglie consumatrici il flusso di nuove sofferenze sui prestiti vivi a inizio periodo è risultato immutato (1,5 per cento), a fronte di un lieve incremento del peso dei finanziamenti deteriorati.

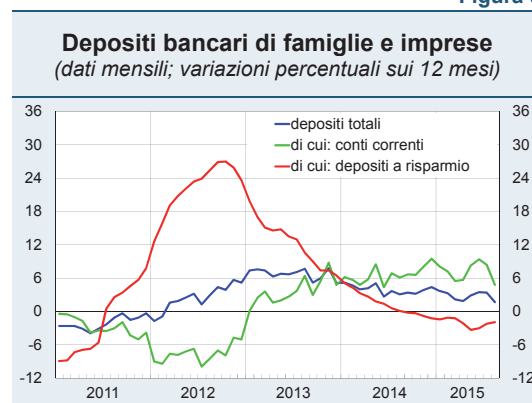
Il risparmio finanziario

Nei primi sei mesi del 2015 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione hanno registrato una crescita del 3,5 per cento sui dodici mesi (fig. 9), più contenuta rispetto alla fine dello scorso anno (4,4; tav. a12).

Il rallentamento ha interessato in particolare le famiglie consumatrici (1,3 per cento a giugno; 3,3 alla fine del 2014) che hanno ancora privilegiato i conti correnti rispetto ai depositi a risparmio. Le disponibilità liquide delle aziende hanno invece continuato a crescere a ritmi sostenuti.

Alla fine di giugno il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese umbre si è ridotto del 7,5 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti; sulla dinamica ha inciso il forte calo delle obbligazioni, soprattutto di quelle emesse da banche, e dei titoli di Stato, a fronte di un ulteriore sensibile aumento del risparmio detenuto in quote di fondi comuni. Tali andamenti trovano riscontro anche nelle indicazioni della RBLS sul risparmio delle famiglie consumatrici: la rilevazione ha evidenziato un'accentuazione del processo di riallocazione della domanda verso forme di investimento più diversificate, soprattutto fondi comuni, anche in relazione alla politica di contenimento delle remunerazioni adottata dagli intermediari.

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Imprese attive, iscritte e cessate	17
” a2	Commercio estero FOB-CIF per settore	18
” a3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	19
” a4	Movimento turistico	19
” a5	Occupati e forza lavoro	20
” a6	Pratiche di assunzione	21
” a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	22

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	23
” a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	23
” a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	24
” a11	Qualità del credito	25
” a12	Il risparmio finanziario	26
” a13	Tassi di interesse bancari	27

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2014			1° semestre 2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	302	598	16.985	322	500	16.684
Industria in senso stretto	165	243	8.369	189	236	8.326
Costruzioni	353	516	11.981	287	474	11.650
Commercio	575	847	20.468	535	738	20.632
di cui: <i>al dettaglio</i>	322	502	11.883	286	433	11.915
Trasporti e magazzinaggio	18	55	2.130	14	64	2.087
Servizi di alloggio e ristorazione	144	238	5.380	119	203	5.490
Finanza e servizi alle imprese	283	415	10.932	325	380	11.044
di cui: <i>attività immobiliari</i>	25	59	3.159	29	60	3.169
Altri servizi e altro n.c.a.	121	163	5.167	110	174	5.244
Imprese non classificate	1.208	194	118	1.204	132	113
Totale	3.169	3.269	81.530	3.105	2.901	81.270

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	83	-5,7	-7,8	49	22,7	20,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	1	-30,6	16,9	13	37,1	444,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	212	-0,2	1,9	256	21,8	21,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	289	4,5	15,0	60	-0,3	9,1
Pelli, accessori e calzature	47	4,7	-1,5	34	-10,7	10,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	52	1,8	7,5	48	-1,3	5,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	93,3	46,3	12	34,6	30,4
Sostanze e prodotti chimici	78	4,8	9,0	62	-7,3	0,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	50	-8,9	-4,7	10	8,8	45,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	98	-8,7	26,7	62	0,7	15,7
Metalli di base e prodotti in metallo	373	-23,1	-10,3	353	-9,6	-9,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	38	8,4	31,5	24	-0,4	8,3
Apparecchi elettrici	37	-12,2	4,3	25	14,7	15,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	334	1,6	2,4	141	13,8	5,7
Mezzi di trasporto	109	3,5	15,5	33	-11,4	24,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	44	-4,3	2,4	19	20,8	20,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	0,6	61,4	24	-9,6	-53,3
Prodotti delle altre attività	5	-19,6	-9,2	2	35,3	87,7
Totale	1.854	-5,7	3,0	1.228	2,1	4,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	1.134	0,8	5,1	797	10,6	5,9
Area dell'euro	814	-1,3	5,8	679	10,0	8,2
di cui: <i>Francia</i>	175	-5,6	0,3	84	3,1	9,2
<i>Germania</i>	298	5,7	2,3	207	2,5	-6,5
<i>Spagna</i>	84	8,8	28,0	116	92,8	-5,1
Altri paesi UE	319	6,4	3,6	118	13,7	-5,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	100	27,7	10,4	24	31,5	-6,7
Paesi extra UE	720	-13,9	-0,2	431	-10,4	1,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	61	-5,4	-15,5	94	-4,6	-35,7
Altri paesi europei	125	-1,9	2,9	28	-39,1	-14,4
America settentrionale	207	-15,8	8,4	32	18,9	37,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	192	-18,8	11,4	31	19,1	38,5
America centro-meridionale	41	-53,1	-41,3	55	531,4	58,0
Asia	213	10,2	13,4	105	-16,2	18,8
di cui: <i>Cina</i>	41	0,5	12,8	71	-5,5	25,5
<i>Giappone</i>	28	3,7	9,6	5	9,8	74,9
<i>EDA (2)</i>	69	44,7	11,0	11	-59,6	54,1
Altri paesi extra UE	73	-23,0	-7,2	118	-35,1	16,1
Totale	1.854	-5,7	3,0	1.228	2,1	4,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	-0,8	2,4	0,1	-3,8	0,7	-2,2
2014	5,4	7,4	6,0	2,6	0,0	1,6
Gen. – ago. 2015	4,1	2,8	3,7	0,5	2,2	1,1

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi turistici registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri regionali.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				<i>di cui:</i> com., alb. e ristor.							
2012	-10,1	-0,3	-5,0	-0,7	-1,0	-1,3	51,2	2,1	61,5	9,5	68,1
2013	18,4	-5,5	-13,0	0,9	-4,0	-1,1	8,9	-0,2	60,9	10,3	68,0
2014	12,4	0,2	-10,4	0,3	-4,0	-0,1	10,6	1,0	61,0	11,3	69,0
2013 – 1° trim.	28,6	-5,6	-25,8	6,1	6,0	1,3	13,8	2,5	61,1	10,5	68,5
2° trim.	42,5	-14,2	-14,3	-0,4	-2,9	-3,7	15,7	-2,0	60,7	10,2	67,7
3° trim.	2,9	-7,0	-5,2	-0,9	-16,1	-2,5	12,3	-1,2	60,6	9,9	67,4
4° trim.	3,4	6,1	-2,3	-1,0	-2,6	0,5	-3,1	0,1	61,2	10,7	68,6
2014 – 1° trim.	-23,6	7,9	-10,1	-1,7	-7,3	-1,3	18,1	0,7	60,7	12,3	69,3
2° trim.	16,3	0,1	-22,6	0,7	-2,3	-0,7	-0,7	-0,7	60,3	10,2	67,3
3° trim.	59,9	-4,0	-4,9	-0,2	5,1	0,5	6,7	1,1	60,9	10,4	68,2
4° trim.	7,0	-2,3	-2,6	2,5	-9,9	1,3	17,5	3,0	62,2	12,2	71,0
2015 – 1° trim.	-20,7	-1,0	13,8	2,1	0,3	1,5	3,3	1,8	61,5	12,5	70,5
2° trim.	-34,8	9,2	11,1	4,0	0,5	3,7	-0,8	3,3	63,0	9,8	70,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Pratiche di assunzione (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valori assoluti		Variazioni %		
	1° sem. 2015	2012	2013	2014	1° sem. 2015
Lavoro dipendente	65.051	-2,1	0,3	4,2	12,6
Italiani	51.748	-1,1	0,7	7,3	13,5
Stranieri	13.303	-5,4	-1,3	-6,9	9,1
Maschi	32.075	-5,4	-0,9	3,2	14,8
Femmine	32.976	1,3	1,4	5,0	10,5
Fino a 29 anni	17.179	-6,0	-6,0	-2,6	7,4
Da 30 a 54 anni	42.402	-1,2	2,8	7,2	15,2
Oltre 54 anni	5.470	10,5	6,3	6,4	9,3
Agricoltura	10.266	0,9	5,8	-1,2	12,4
Manifatturiero ed estrattive	10.284	-14,5	0,0	12,0	14,4
Costruzioni	3.745	-18,6	-9,9	-3,4	6,4
Servizi	40.715	3,1	0,3	4,3	12,7
di cui: <i>alberghi e ristoranti</i>	<i>10.450</i>	<i>7,6</i>	<i>2,8</i>	<i>3,4</i>	<i>11,0</i>
Contratti a tempo indeterminato	11.006	-5,8	-14,4	4,8	69,3
Apprendistato	2.052	-9,1	-20,9	3,0	-20,5
Contratti a tempo determinato	44.593	-0,8	2,7	3,0	4,5
Contratti di somministrazione	7.400	-1,6	14,7	12,0	22,8
Parasubordinato	5.907	-6,4	-10,2	9,0	-19,3
Intermittente	3.710	7,9	-40,0	-18,0	-6,3
Lavoro domestico	4.158	1,8	-12,9	4,2	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati della rete SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie).
(1) Le pratiche di assunzione includono anche i rinnovi dei contratti effettuati durante l'anno.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. - set. 2015	Variazioni		Gen. - set. 2015	Variazioni		Gen. - set. 2015	Variazioni	
		2014	Gen. - set. 2015		2014	Gen. - set. 2015		2014	Gen. - set. 2015
Agricoltura	0	-100,0	0,0	1	-94,4	162,3	2	-94,7	254,9
Industria in senso stretto	2.286	-0,1	-29,2	4.790	-33,7	25,8	7.076	-22,8	0,6
<i>Estrattive</i>	3	-22,7	-11,1	0	-45,8	-74,6	4	-36,0	-29,2
<i>Legno</i>	63	13,3	-75,3	395	-67,1	140,8	458	-42,8	8,9
<i>Alimentari</i>	75	261,1	-48,8	424	-73,6	412,1	499	-24,4	117,9
<i>Metallurgiche</i>	90	-39,9	-23,3	217	13,3	36,3	307	-20,0	11,0
<i>Meccaniche</i>	932	-10,4	-34,7	1.887	-16,2	-10,3	2.819	-14,5	-20,2
<i>Tessili</i>	72	-25,4	50,9	155	-57,2	-29,3	228	-52,9	-14,9
<i>Abbigliamento</i>	184	61,4	15,5	228	-63,7	42,8	412	-39,0	29,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	122	-32,4	-11,6	150	-22,2	-11,6	272	-26,9	-11,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	44	-39,1	72,7	15	-39,1	-43,2	59	-39,1	14,6
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	451	19,2	-26,1	369	-33,9	-22,0	820	-10,1	-24,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	64	-57,3	-35,4	131	-24,3	-40,1	195	-38,6	-38,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	158	115,5	-1,8	128	-90,5	541,7	286	-31,9	58,2
<i>Varie</i>	24	60,1	-23,4	691	-55,3	::	715	6,1	::
Edilizia	1.118	-18,0	-18,9	440	-0,2	-19,4	1.558	-13,0	-19,0
Trasporti e comunicazioni	70	45,0	-59,1	142	-49,1	-3,6	212	-24,1	-33,3
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.686	-49,6	72,8	1.686	-49,6	72,8
Totale	3.474	-5,0	-27,3	7.060	-35,4	28,9	10.534	-25,2	2,7
di cui: <i>artigianato</i> (1)	458	-17,9	-16,8	1.480	-51,4	78,4	1.937	-42,6	40,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-4,7	-2,8	-7,4	-3,4	-3,2	-3,9	-2,8	-1,3	-2,8
Dic. 2014	-6,4	-0,8	-23,3	-1,3	-1,6	-0,3	0,7	0,6	-1,0
Mar. 2015	9,9	-0,6	-4,6	-0,9	-1,3	0,2	1,9	-0,1	-0,2
Giu. 2015	10,9	1,1	-2,5	1,4	3,0	-2,7	-1,5	0,4	1,5
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	993	20.773	121	13.623	10.087	3.537	1.726	6.924	21.766

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-13,6	-11,2	-13,7	-6,4
di cui: <i>factoring</i>	-3,8	-6,7	-16,9	-3,6
Aperture di credito in conto corrente	-6,3	-2,1	-8,7	-13,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,8	-7,9	-4,7	0,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-4,5	-6,4	-4,7	-4,8
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-4,7	-2,9	-2,3	3,0
Costruzioni	-4,3	-3,5	-3,3	-3,2
Servizi	-1,2	-4,7	-2,6	2,3
Altro (4)	-0,5	-1,2	0,8	0,6
Totale (3)	-2,8	-3,5	-2,2	1,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,7	-0,6	-0,6	-0,1	56,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-2,8	-1,8	0,0	0,8	22,7
<i>Banche</i>	-3,6	0,0	1,0	2,2	13,9
<i>Società finanziarie</i>	-2,2	-3,4	-0,9	-0,7	8,8
Altri prestiti (3)					
Banche	-2,2	-0,4	3,1	-0,2	21,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,5	-0,8	0,4	0,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	13,1	4,4	4,2	6,8	4,1	5,5	1,7	3,7
Dic. 2014	7,1	5,3	6,2	7,0	4,6	4,9	1,5	4,1
Giu. 2015	0,3	5,3	5,1	9,4	4,5	5,0	1,5	4,0
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2013	15,7	10,7	8,6	17,6	9,2	9,9	4,9	9,1
Dic. 2014	27,1	12,3	11,6	20,3	10,0	10,0	5,1	10,2
Giu. 2015	22,9	12,2	10,5	21,4	10,6	11,0	5,3	10,3
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2013	5,4	20,4	20,5	28,3	18,5	23,3	11,0	17,5
Dic. 2014	9,3	24,3	24,7	32,7	22,2	26,6	12,2	20,5
Giu. 2015	11,1	25,2	24,7	35,5	22,9	28,4	12,8	21,4
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2013	21,1	31,1	29,1	45,9	27,7	33,2	15,9	26,6
Dic. 2014	36,4	36,6	36,3	53,0	32,2	36,6	17,3	30,7
Giu. 2015	34,0	37,4	35,2	56,9	33,5	39,4	18,1	31,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	11.924	3,3	1,3	2.942	9,3	13,3	14.866	4,4	3,5
di cui: <i>conti correnti</i>	5.785	8,9	7,5	2.654	10,8	13,8	8.439	9,5	9,4
<i>depositi a risparmio (2)</i>	6.127	-1,1	-3,5	288	-2,9	10,4	6.415	-1,2	-3,0
<i>pronti contro termine</i>	11	-24,0	-64,0	-	-64,0	-89,2	12	-28,5	-65,3
Titoli a custodia (3)	8.288	-4,6	-6,7	607	-22,3	-16,9	8.896	-7,8	-7,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.765	-7,0	-20,9	87	-30,7	-44,9	1.851	-9,0	-22,5
<i>obbl. bancarie ital.</i>	2.088	-27,7	-28,2	137	-33,7	-40,7	2.225	-28,1	-29,1
<i>altre obbligazioni</i>	566	-10,0	-6,6	36	0,2	-17,2	602	-9,3	-7,3
<i>azioni</i>	586	8,5	7,3	102	-25,6	-19,7	688	-15,6	1,1
<i>quote di OICR (4)</i>	3.270	31,4	26,7	243	17,6	22,1	3.513	30,3	26,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,6	7,3	6,9	6,4
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,2	6,9	6,4	5,9
<i>piccole imprese (4)</i>	10,0	9,5	9,7	9,3
<i>totale imprese</i>	7,6	7,3	6,9	6,4
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,0	6,8	5,7	5,0
<i>costruzioni</i>	9,3	8,9	9,3	8,9
<i>servizi</i>	7,6	7,2	7,3	7,1
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,0	3,8	3,0	3,1
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,0	3,2	3,0	3,0
<i>imprese</i>	5,2	3,9	3,1	3,0
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,7	0,5	0,3	0,3

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.